



STORIA MILITARE di PAOLO ROMANINI

ACE-HIGH NETWORK

Negli anni Cinquanta la NATO si trovò nella necessità di disporre di un autonomo e affidabile sistema di comunicazioni *wireless*, capace di coprire tutto il territorio di sua competenza che andava dalla Turchia alla Norvegia. Come i coevi siti dell'USAF, aveva l'onere di collegare i principali centri operativi radar di risposta rapida con i siti esecutivi e i vertici di comando, quindi doveva possedere anche doti di sicurezza

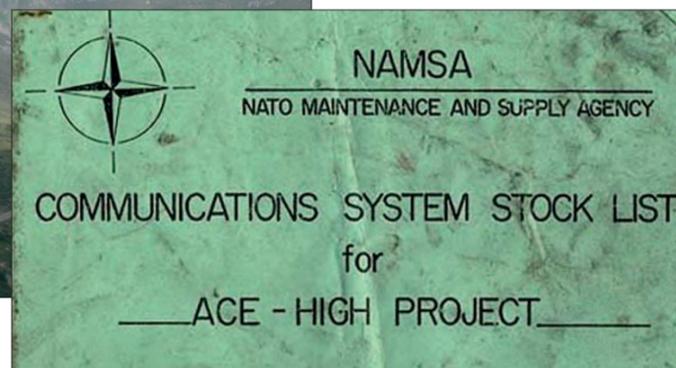
Essendo l'era dei satelliti ancora lontana, si optò per un sistema terrestre allora di recente adozione basato sulla tecnologia Troposcatter. Il *network*, che nel periodo di massimo impiego si estendeva per ben 8.300 miglia, fu denominato ACE-HIGH Project e nel nostro Paese contava una decina di stazioni, fino ad alcuni anni fa segretissime e inviolabili, operate per conto della NATO da reparti del Genio Trasmissioni. In due esclusivi articoli cercheremo di spiegare come operava questa importante e sconosciuta rete, quali

erano le sue funzioni e i mezzi impiegati, raccontando anche le lodevoli iniziative di recupero civile di alcuni di questi siti che per tre decenni hanno fattivamente contribuito al mantenimento della pace in Europa, e della nostra libertà.

Oggi non vi è prolusione, discorso, presentazione o dibattito su temi socio-politici nel quale non si faccia riferimento alla caduta del Muro di Berlino, al riscatto della libertà in Europa, alla liberazione di parte di essa dal "giogo sovietico" e a quanto ciò abbia inciso nello sviluppo e nel carattere del continente. La questione



Vista panoramica del Colle dei Galli, presso il Passo Maniva (Brescia), sede della stazione NATO Troposcatter IDGZ che collegava in Tropo la stazione tedesca di Feldberg con l'italiana del Monte Giogo, in provincia di Massa Carrara.



Paraboloide da venti metri di diametro della stazione Troposcatter di Monte Giogo (Massa Carrara), diretto a ovest. L'antenna, ideata per il sistema ACE HIGH, è di produzione Krupp.

viene però sempre trattata come se tale riscatto, tale liberazione, fossero avvenuti spontaneamente, quasi che l'Occidente, allora in contrapposizione con il blocco comunista, avesse atteso, ridendo e scherzando, che Oltrecortina si stancassero di agitarsi e desistessero dai loro propositi egemonici.

Ovviamente non fu così e la vittoria del sistema occidentale costò parecchio, in termini economici e di dedizione; il Muro di Berlino cadde grazie a una continua, pervicace e attenta contrapposizione basata su due elementi cardine, essenziali in quanto l'avversario disponeva di una poderosa macchina da guerra non asservita a uno Stato democratico, ma a una oligarchia di tipo dittatoriale: la deterrenza delle armi in giusta quantità e qualità (purtroppo nessuna supplica ha mai fermato l'agire delle dittature) e il necessario supporto tecnologico, capace di gestire e sfruttare al meglio le forze in campo, rinnovandole con giusta frequenza.

Uno dei principali fulcri tecnologici sui quali si basò questa vigile e attenta contrapposizione furono le reti di comunicazione: attraverso di esse il sistema annullava le distanze agendo in sinergia e compattezza, valutando in tempo reale le soluzioni da adottare in base alle minacce portate. Per questo motivo la NATO, e in particolare il suo sistema di difesa aerea, attribuì a questo fattore priorità e grande attenzione approntandolo e contribuendo con costanza al suo mantenimento e alla sua valorizzazione attraverso la NAMSA (NATO Maintenance and Supply Agency).

In questo primo articolo vedremo quindi gli aspetti generali legati alla creazione del *network* Troposcatter NATO, analizzandone i principi di funzionamento, la tecnologia, i sistemi di derivazione e quelli coevi.

Le trasmissioni

Avevano il compito di rendere organico l'impianto di difesa dell'Al-

leanza Atlantica, trasferendo in tutta l'area di competenza (che andava dalla Turchia alla Norvegia) ordini, informazioni, dati e quanto potesse servire all'organizzazione e al funzionamento dell'apparato difensivo. Dovevano avere quindi caratteristica di assoluta affidabilità, autonomia dai singoli Stati membri e dovevano essere in grado di coprire tutti i territori di giurisdizione NATO.

Per meglio comprendere le problematiche che una simile intrapresa comportava, è bene rammentare che la necessità di cui andiamo dicendo si palesò nell'Alleanza già nella prima metà degli anni Cinquanta, periodo in cui le attuali reti di comunicazione satellitare dovevano attendere ancora quasi trent'anni per divenire operative, quindi il sistema di comunicazione che stava per essere progettato e sviluppato doveva essere rigorosamente terrestre, cioè basato su una rete formata da più stazioni poste nei luoghi più opportuni che fosse-